

**Per Tyson pugni e favori**

**Mediocre prova dell'ex padrone della cintura mondiale dei massimi Spedisce al tappeto Ruddock e l'arbitro lo aiuta decretando un frettoloso ko tecnico: clima da rissa e minacce sul ring dopo la sospetta conclusione A Las Vegas anche il tramonto definitivo di un Grande: Roberto Duran**

# Raccomandato di ferro

Sul ring di Las Vegas, Mike Tyson ha battuto per ko tecnico alla settima ripresa il canadese Donovan Ruddock: ma la decisione dell'arbitro Richard Steele è di interrompere il match è stata frettolosa e sospetta. Nei due precedenti round, Ruddock aveva dominato letteralmente il rivale: ma Steele è notoriamente amico di Don King, manager di Tyson... Si profila comunque una possibile rivincita.

GIUSEPPE SIGNORI

L'arbitro Richard Steele è stato il protagonista in negativo di questa sda conclusasi al 14° secondo del settimo round quando il «referee», assai discutibilmente, ha decretato il ko tecnico del canadese nato in Giamaica. «Razor», malgrado la scarica subita, è rimasto lucido, anzi sembrava in grado di continuare la partita che non valeva per alcun titolo. Era solo importante per il «business» di Don King, il «boss» di Tyson. A questo inatteso, precipitoso epilogo, i 15 mila che sotto il cielo freddo del Nevada si erano radunati nello stadio del Mirage Hotel di Las Vegas, sono rimasti sconcertati e non sono mancate polemiche e persino gesti minacciosi nei riguardi di mister Steele che, nel lasciare il ring, è stato scortato dalla polizia.

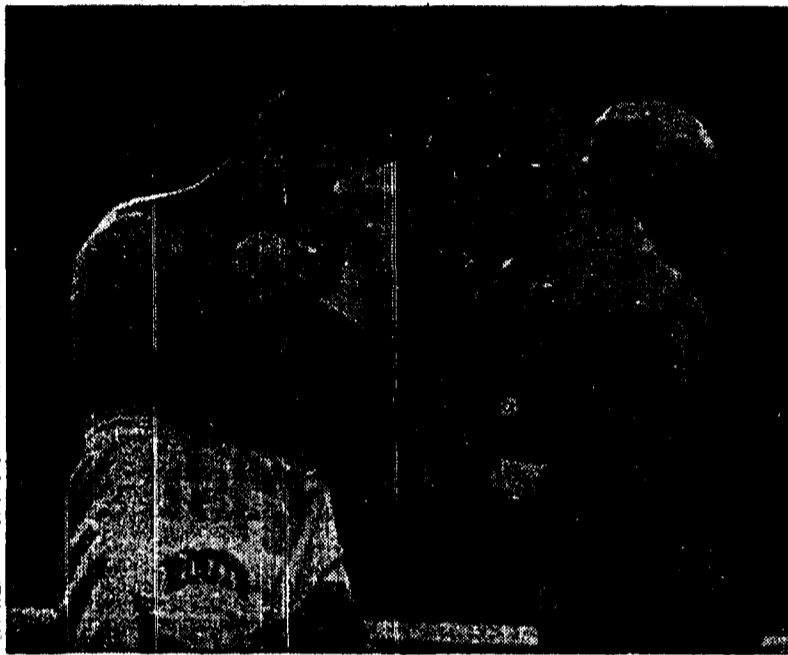
Alla vigilia i due «nemici» si erano minacciati con parole cattive, invece nelle corde Tyson, pur vincendo, non ha ucciso Donovan Ruddock, così come «Razor» non si è permesso di deturpare con i suoi «pugni» il volto di «Razor» Mike. Non è stato un «figlio» bestia perché lento nel ritmo, modesto nelle azioni, anzi decisamente brutto per due assai mondiali, in compenso assai corretto salvo qualche colpo basso, sfuggito, magari involontariamente, a Tyson, il colossale Donovan «Razor» Ruddock, che sulla bilancia aveva accusato libbre 228 (kg.

(kg. 98,429): l'ex campione del mondo sapeva di dover affrontare un avversario più impegnativo del solito. La sua borsa di 5 milioni di dollari, che verrà decurtata dal rapace Don King, è la più alta per un combattimento non di campionato sia pure sulle 12 riprese. Al primo colpo di gong, Tyson si scatenò centrando l'avversario con un destro, poi diventa più calmo e con Ruddock scambia vivaci colpi. Nell'assalto seguente «Razor» finisce al tappeto per una scivolata, l'arbitro Steele lo «cont» e fa il primo errore. Valdo invece il «knock-down» subito dal giamaicano nel terzo round, quindi «King-Kong» vin-

ce un lentissimo quarto assalto. Dopo la rimonta di Ruddock nelle due riprese seguenti, ecco il fatale settimo round: sul finire Tyson spara, a due mani, sei sinistri e destri che scaraventano «Razor» contro le corde. Tra la sorpresa generale l'arbitro Richard Steele decreta il ko tecnico, senza controllare le condizioni fisiche del giamaicano e meno ancora se lo sguardo di «Razor» fosse «imbambolato». Quindi si è trattato di un secondo errore che, oltre tutto, ha scatenato l'ira di Murad Muhammad, il «promoter» di Ruddock. Alla vigilia il polemico amico di Cassius Clay aveva rifiutato l'arbitro Steele ritenendolo troppo le-

gato a Don King ed al suo socio Steve Wynn, proprietario del Mirage Hotel, inoltre datore di lavoro del «referee» del Nevada. Alla vigilia avevamo ventilato l'ipotesi che si trattasse di una sceneggiata organizzata, soprattutto, dall'antico galeotto a Cleveland (Don King) numero 79254 In quel penitenziario per omicidio.

Il gigante nero è intelligente, abile, capace di far scaturire dollari da una rapa; forse dopo quanto è accaduto a Las Vegas, prima e durante il combattimento fra Mike Tyson e «Razor» Donovan, avremo una rivincita lasciando, per il momento, da parte il mondiale fra il vincitore di Holyfield e Geor-



Scambio pesante tra Tyson (a destra) e Ruddock. A destra il momento decisivo: il canadese al tappeto



Foreman, in programma il prossimo 19 aprile ad Atlantic City. Gli «affari» sono affari, e Tyson, opposto nuovamente al forte sebbene vulnerabile Ruddock, potrebbe procurare a Don King e soci una montagna di dollari. Lunedì notte il combattimento più interessante ha visto Simon «Mantecilla» Brown, un giamaicano, e Maurice «The Thin Man» Blocker per il mondiale dei welters 116 e Wbc. Entrambi stempiati, entrambi di colore, Simon e Maurice, residente a Washington sono amici: tuttavia si sono picchiati allegramente sino a quando Simon è stato dichiarato vincitore dall'arbitro Mills Lane, per lo tecnico al 15°

secondo del 10° round. Facile il successo del messicano Julio Cesar Chavez, campione del mondo dei welters jr 116 e Wbc, contro John «Super D» Duplantier, un ortuino francese di pelle nera. Chavez ha ottenuto il suo 61 ko.

Dolorosa, per non dire patetica, la sconfitta toccata invece a Roberto Duran, il leggendario «mani di pietra» panamense, contro Pat Lawlor, un colaudatore. Durante il sesto assalto, Duran si è infortunato alla spalla destra, per cui è stato dichiarato sconfitto per ko e, all'età di quasi 40 anni, la sua stagione gloriosa è ormai terminata con un malinconico tramonto.

**Maradona finisce anche sulla prima pagina di «Le Monde»**



Il prestigioso quotidiano francese «Le Monde» lo aveva sempre «snobbato» negandogli, anche all'apice della carriera calcistica, l'onore della prima pagina. Ma alla fine ha avuto ragione lui, Diego Maradona (nella foto). L'argentino del Napoli è infatti il protagonista di un lungo articolo comparso sulla copertina del giornale transalpino in cui l'invitato speciale di «Le Monde», Philippe Broussard, racconta la storia del «divorzio fra Napoli e Maradona». «C'era una volta Dio - si legge nell'articolo - un Dio pagano nel paese della Madonna, un Dio in carne ed ossa che bombava il torace come un galletto pettoruto. Ma ora Dio è tornato uomo... I ritratti dipinti da ragazzini pieni di meraviglia sui muri della periferia sono sempre più scoloriti». Decisamente inusuale la definizione di Napoli del giornalista francese «la città dove i semafori rossi esistono per essere ignorati».

**Gascolgne-Lazio Per la stampa inglese è cosa fatta**

«Ci siamo messi d'accordo sulle questioni principali e restano da definire solo una o due cose». Il trasferimento di Paul Gascoigne alla Lazio sembra stia veramente per concretizzarsi stando alle dichiarazioni di Mel Stein, il legale che cura gli interessi del campione inglese. L'avvocato ha però aggiunto di non aver ancora ricevuto segnali da parte del Tottenham. Anche i quotidiani inglesi danno per scontato il passaggio del popolare «Gazza» alla società biancocelestina. Per il «Daily Telegraph» la Lazio avrebbe depositato ieri presso una banca londinese 8,5 milioni di sterline (circa 20 miliardi di lire) per l'acquisto del giocatore. A Gascoigne, invece, sarebbero stati promessi guadagni da favorito: 15 miliardi di lire in 5 anni. Il «Times» aggiunge che una volta a Roma il centrocampista abiterà in una villa di oltre un miliardo di valore, usufruirà di una Mercedes, avrà il diritto di promuovere attività commerciali di sua scelta e percepirà indennità annuali per oltre 200 milioni.

**Fra sette giorni il verdetto sul caso Bordeaux Rischia la serie B**

Il prossimo 27 marzo la squadra francese del Bordeaux conoscerà il suo destino dopo lo scandalo finanziario che ne ha travolto i vertici societari. In quella data la Corte d'appello di Bordeaux si pronuncerà sulle condizioni finanziarie del club girondino. Se la sentenza confermerà il regime di amministrazione controllata per la società, il Bordeaux retrocederà automaticamente in serie B sulla base delle norme della Federazione francese. L'intervento della magistratura si rese necessario qualche mese fa quando dai bilanci del club transalpino emerse un deficit di 200 milioni di franchi (circa 50 miliardi di lire).

**Arbitro aggredito nell'Oman Squalifica a vita per 8 giocatori**

Il teppismo calcistico sembra essere una costante a qualsiasi latitudine. L'ennesima conferma viene dalla notizia di una maxi-squalifica decisa dai responsabili della Federazione dell'Oman. Otto giocatori di una squadra di prima divisione, il Bidiya, sono stati radiati a vita e il loro club retrocesso in terza divisione a causa di un'aggressione a un arbitro. Durante questa stagione, come sottolinea il quotidiano locale «l'Observer», la violenza dentro e fuori dal campo è stata una costante nel campionato del paese arabo. Altre due squadre della massima serie si sono viste squalificare il campo e un giocatore della nazionale, Mohammed Al Hadramy, rischia la squalifica a vita anche lui per aver aggredito un arbitro.

ENRICO CONTI

**Ciclismo. Chiude oggi la Tirreno-Adriatico. Ora la dura polemica sul casco minaccia la Sanremo di sabato: il campione francese guida la rivolta**

## Fignon sindacalista del pedale

Oggi la conclusione della Tirreno-Adriatico con la prova a cronometro di San Benedetto del Tronto. Ieri il danese Skibby ha vinto sulla collina di Ancarano. Si è ben difeso Ghiotto, che conserva la maglia di leader con 22" su Diaz Zabala e 28" su Wegmuller. Una lettera di Fignon sulla questione del casco integrale ribadisce la volontà dei corridori di disertare la Milano-Sanremo.

GINO SALA

ANCARANO. La ventesima edizione della Tirreno-Adriatico terminerà oggi con la tradizionale prova a cronometro sul lungomare di San Benedetto del Tronto, cronometro lunga 18 chilometri e interamente pianeggiante, giusto il necessario per una gara condotta da una grande media. Ieri sulla collinetta di Ancarano una cornice d'abruzzese che abbraccia le Marche, s'è imposto il danese Skibby con una lunga volata in salita. Nella pattuglia di testa non c'era Fondriest, giunto con un ritardo di

1'30", ritardo preoccupante, la dimostrazione che il trentino manca di concentrazione e di buone gambe. Col primi c'era invece Federico Ghiotto che ha risposto ai vari attacchi con puntiglio e sicurezza e che mantiene la maglia di leader con 22" sullo spagnolo Diaz Zabala, 28" sullo svizzero Wegmuller, 56" sul messicano Alcalá e 1'17" sull'olandese De Bakker. Il nostro Ghiotto, simpatico gregario che da sette giornate indossa i gradi di capitano, meriterebbe di andare sul podio del trionfo, ma oggi

dovrà misurarsi in una gara che non gli è congeniale e che addirittura non ha mai disputato nell'arco della sua carriera professionistica. «Per la prima volta mi troverò nel fuoco di un confronto segnato dal tic-tac delle lancette e so bene che potrei bruciarmi. Alle mie spalle c'è un Wegmuller che ha vinto l'ultimo Gran Premio delle Nazioni davanti a Breukink e Rominger, perciò non m'illudo, ma nemmeno mi arrendo. Partirò con tanta grinta in corpo, col sostegno del ruolo sin qui sostenuto», ha confidato Federico mentre usciva dalla saletta del controllo medico.

Siamo ormai prossimi alla Milano-Sanremo, slastera tutti nella metropoli lombarda per le operazioni di vigilia, ma attenzione perché i corridori restano fermi nella loro battaglia contro l'imposizione del casco integrale, così fermi da minacciare uno sciopero in occasione della ciclopista di primavera. Molto importante, quindi, la riunione di domani a

Ginevra, riunione in cui l'Unione ciclistica internazionale esaminerà la spinosa vertenza. Una via d'uscita potrebbe essere la sospensione del provvedimento, una deroga sulla norma che rende obbligatorio l'uso del casco. Sospensiva e apertura di un dibattito per la soluzione del problema. Se così non fosse, se i dirigenti rispondessero picche alle richieste del piccione, la Sanremo di sabato potrebbe saltare.

Il capopopolo, il promotore della ribellione di massa è Laurent Fignon che avendo studiato alla Sorbona conosce modi e parole per esprimersi al meglio. In una lettera scritta dal parigino e indirizzata al signor Verbruggen (presidente dei professionisti) con la firma delle 22 squadre partecipanti alla Tirreno-Adriatico, si legge che essendo parte in causa i ciclisti sono i primi a volere misure di sicurezza, ma che il casco in vigore è talmente ingombrante e fastidioso da dover es-

sero accantonato. «Inoltre - aggiunge Fignon - si tratta di una copertura che rovina l'immagine del nostro sport. Non ci riconosce più il pubblico; quello ai bordi delle strade e quello davanti alla tv...». Probabilmente Fignon e compagni verranno ascoltati. Ma sbagliano quei corridori che vorrebbero tornare al berrettino tradizionale, quello di cotone che sta nella tasca posteriore della maglia e che si può regalare al tifoso implorante. Fanno da monito tragedie e vite stroncate per cadute a capo scoperto. Ordine d'arrivo: 1) Skibby (Tvm) km: 188 in 4'42"06", 39.966; 2) Scandini (Carera); 3) Rue (Hebret); 4) Leblanc (Castorama); 5) Plerdomenico. Classifica generale: 1) Ghiotto; 2) Diaz Zabala a 22"; 3) Wegmuller a 28"; 4) Alcalá a 56"; 5) De Bakker a 1'17"; 6) Rue a 2'37"; 7) Sunderland a 2'48"; 8) De Wolf a 2'49"; 9) Skibby a 2'53"; 10) Leblanc a 2'57"; 21) Fondriest a 4'36".

**Formula 1 Mercedes Il rientro dopo 37 anni?**

BONN. La Mercedes-Benz torna alla Formula 1? È concreta la possibilità di un ritorno alle corse lasciate nel 1955 in seguito ad un incidente mortale. La casa tedesca non ha ancora un progetto preciso ma il responsabile della programmazione, Wolfgang Peter, ha dichiarato che l'impegno in F1 sarebbe fatto non per fornire motori a terzi ma, come nel caso Ferrari, per correre con una monoposto tutta Mercedes. La casa di Stoccarda, che ha dichiarato il proprio interesse alla concorrenza con le grandi marche, ha vinto il mondiale di F1 nel 1954 e nel 1955 col pilota argentino Juan Manuel Fangio.

**Atletica-record Chi fermerà Bubka? Sale a 6.11**

DONETSK (Ucr). Ormai si è perso il conto. Serghy Bubka ha stabilito ieri un altro record mondiale indoor del salto con l'asta scavalcando la misura di 6 metri e 11. Il campione sovietico ha ottenuto il primato nel corso di una gara organizzata a Donetsk in Ucraina. L'impresa di Bubka segue di appena cinque giorni il precedente primato, 6,10, ottenuto dallo stesso atleta in Spagna nel corso del meeting di San Sebastian. Quest'anno lo «zar» aveva già migliorato un'altra volta il record indoor nel mese di febbraio saltando 6,08.

**Tennis Key Biscayne Eliminato Boris Becker**

MIAMI. Il numero 2 del mondo, il tedesco Boris Becker, è stato eliminato al terzo turno del torneo Atp di Key Biscayne dotato di 2,5 milioni di dollari di premi. È caduto per mano di Patrick McEnroe, fratello più piccolo di John, in due set, 6-1, 6-4. Becker, al rientro dopo una breve sosta, a Miami non ha mai brillato, lo ha dichiarato che il suo impegno quest'anno sarà tutto puntato al Roland Garros di Parigi, l'unico torneo del Gran Slam che il tennista non ha mai vinto. Tra gli altri risultati, lo svizzero-bulgara Manuela Maleeva ha superato al 4° turno Raffaella Reggi (6-0, 6-4).

**Tennis E Wilander in crisi si dà al rock**

STOCOLMA. Impugnando la chitarra elettrica al posto della racchetta, Mats Wilander inizia oggi la sua prima tournée rock. Proceduto da una campagna stampa, piuttosto critica con l'iniziativa, il tennista, voce del gruppo rock «Wilander», ha detto che non preoccuparsi del fatto di non essere un musicista: «Lo faccio perché mi diverto, finito il giro tornerò al tennis, per preparare gli Internazionali di Francia». L'Expressen, il più importante giornale svedese ha così stroncato il campione. «Togliersi uno sfizio è un diritto, ma non lo è farlo pagare alla gente 80 corone».

**Basket Europa Nelle Coppe doppia sfida Italia-Spagna**

MADRID. Tra Real e Clear Cantó, prima di finale di Coppa Korca, è oltre che sfida per il successo in Europa, sfida tra nobili non decadute del basket. Le due squadre infatti sono le più blasonate del vecchio continente. 14 titoli il Real Madrid, 11 Cantó che ha vinto l'ultima volta nel 1983. Il ritorno si gioca mercoledì 27 a Cantó. Intanto domani a Barcellona la Scavolini gioca il penultimo turno del girone finale di Coppa Campioni, valido per l'accesso al «Final Four», torneo decisivo per l'assegnazione del trofeo. Vincendo Pesaro sarebbe matematicamente tra i quattro, perdendo avrebbe ancora chances.

# Festa di primavera

<b>MILANO</b> Piazza d'Armi Castello Strozese 23 marzo ore 21 Pierangelo Bertoli	<b>BOLOGNA</b> Piazza Maggiore 23 marzo ore 17 Gino Paoli con: Stefano Rosso Umberto Marzotto Alessandro Bonò	<b>SIENA</b> Piazza Matteotti 23 marzo ore 21 Beppe Grillo	<b>PALERMO</b> Piazza Politeama 21 marzo ore 21 Ladri di biciclette	<b>FERRARA</b> Piazza Trento - Trieste 6 aprile ore 17 Luciano Ligabue 13 aprile ore 17 Eugenio Finardi	<b>PADOVA</b> Prato della Valle 23 marzo ore 21 I Nomadi
--	---	---	--	--	---

Organizzatore:  
PDS - Direzione  
Coop - Soci Unità  
Servizio feste  
Bologna, via Garibaldi 4  
Tel. 051/230034

PARTITO  
DEMOCRATICO  
DELLA  
SINISTRA  
  
SINISTRA  
GIOVANILE